Anno VIII N. 128 — Udine, Giovedì-Venerdì 11-12 Giugno 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La spedizione italiana in Africa

GIUDICATA DA UN CARDINALE AFRICANO

E di non lieve importanza questo articolo dell'*Unità Cattolica* e dovrebbe esser preso in seria considerazione dai nostri governanti.

Nove più due fa undici. — Quando adunque, e sarà presto, il Parlamento italiano avrà concesso al ministro della guerra i due altri milioni che gli sono stati chiesti recentemente *per le terre africane*, ammonteranno a *undici* i milioni apparenti, che sarà costata fin qui la spedizione d'Assab. Diciamo *apparenti*, poichè siamo assicurati da buona fonte che i due ultimi milioni, i quali nel bilancio dello Stato figureranno nella parte *ultra-straordinaria*, sono in gran parte già spesi, e più non serviranno che a saldare impegni pecuniari già assunti. Il perchè, facendo un conto complessivo delle spese già fatte e tuttora da pagare, e di spese per lavori già avviati, la spesa totale, in soli quattro mesi, non è lontana dai 15 milioni, senza che finora la spedizione, nè per numero di soldati, nè per difficoltà di trasporti e di movimenti ed operazioni militari, sia uscita dalle proporzioni e dai limiti più modesti ed ordinari.

Del che avendo noi tenuto discorso col cardinale Lavigerie, (*) delle terre africane, se altro mai, profondo conoscitore, ci diede su per giù, le seguenti risposte: — " Nessuna meraviglia! Eccovi l'esempio di Francia. L'acquisto dell'Algeria è costato alla Francia più del doppio dei miliardi che ella pagò, nel 1871, alla Prussia: è costato *12 miliardi*! Nè crediate che ora, quietate le cose, il Governo della Repubblica si ripaghi di quell'enorme somma. In qualunque giornale francese che vi cada sott'occhio, nell'occasione che le Camere di Parigi discutono i bilanci, voi potete, coi vostri occhi, leggere che oggidì l'Algeria rende all'erario della Francia 12 milioni all'anno, ed esso erario ne spende, parimenti all'anno, cento; dico *cento milioni*! Una passività, solo in Algeria, di 88 milioni!

" Vi rammenterete, proseguiva, che, nel 1881, *soggiogati i Krumiri*, e divenuta la Francia padrona della Tunisia, la prima idea era stata di annetterla all'Algeria, la quale, in luogo di tre, avrebbe così avuto quattro provincie. Il progetto era splendido, grandioso e seducente, nè occorre dire se solleticasse l'amor proprio dei Francesi. E l'annessione si sarebbe fatta, se io stesso, richiesto di consiglio e di schiarimenti in proposito da Leone Gambetta, non l'avessi dissuaso, facendo toccare con mano il nuovo abisso finanziario che la Francia si sarebbe aperto sotto i piedi. » E dire che i nostri ministri d'allora ebbero l'ingenuità di credere e far credere che la mancata annessione era stata una condizione che essi avevano fatto accettare dalla Francia, perchè andasse salvo l'onore italiano! Non s'accorsero i poveri ignoranti che, se vi era vendetta da prendere contro la Francia, questa era appunto di spingerla a fare dell'Algeria *un regno solo*!

" Nessuna meraviglia adunque, continuava l'em.mo Arcivescovo, che i milioni delle spese in Africa vi si moltiplichino a dismisura nelle mani. Se la Francia, la quale si dà vanto di essere abbastanza ricca per pagare la propria gloria, deve frenare i suoi impeti, figuriamoci l'Italia! Sapete invece di qual cosa dovete voi essere sorpresi, e di cui io stesso non ho mai saputo capacitarmi? è questa: che il vostro Governo, volendo egli pure calcare terra africana, vi abbia scelto la regione che ha scelto. " Qui il Cardinale, alla foggia di chi non sappia altrimenti esprimere una cosa che tiene per mostruosa ed incredibile, coprendosi la faccia colle mani, continuava: " Un cieco, *figliuoli miei*, un cieco, od un uomo a cui si fosse posta agli occhi una benda, e gli si fosse detto: — Va in Africa! — non si sarebbe cacciato in un luogo più disadatto, malsano e orribile, di quello in cui voi vi siete cacciati! Vi basti sapere che è la regione più calda di tutta l'Africa, compreso l'Equatore, e ve ne accorgerete dalla mortalità dei vostri soldati. "

Avendo noi osservato che il ministro Mancini vagheggia l'idea di compensarsi, impadronendosi prima o poi della Tripolitania, e formare un Impero africano, il Cardinale non potè trattenere il riso; e, ripigliandosi, soggiunse: " Ecco l'errore! O, meglio, ecco la prova che voi siete andati in Africa senza sapere quello che vi facevate! Ma se vi piace la Tripolitania, prendetevela pure e con sicurtà: andatevi quando volete, e troverete le porte spalancate; ve lo assicuro io. So bene che si dà voce che la Francia ve ne contenderebbe il passo; ma ciò è falso. Desiderate invece di sapere quello che sarebbe vero e verissimo? E' vero e verissimo che, se la Francia avesse in animo di fare uno sgarbo all'Italia e metterla sopra una via di incalcolabili danni, non avrebbe a far altro che spingerla ad occupare Tripoli.

" Non so se abbiate letto mai ne' giornali di Parigi che più d'una volta Decrais, ambasciatore della Francia al Quirinale, ebbe istruzione di dichiarare e più d'una volta dichiarò al vostro Governo, che, se desiderava di occupare Tripoli, non lasciasse di farlo per riguardo al Governo della Repubblica, *il quale gli lascia in* ciò pienissima libertà. Ed io vi guarentisco la verità di questa pratica: e vi so anche dire che il vostro ministro degli esteri, messo forse in sospetto dal partito troppo largo che gli si faceva e memore forse del *Timeo Danaos*... e del vostro proverbio " a partito largo apri l'occhio, " non osò finora decidersi. Ma qui la fede punica non ci ha che fare e vi ripeto che, se la Francia volesse la rovina d'Italia, non troverebbe per riuscirvi mezzo più efficace di quello di metterla in possesso di Tripoli. "

Incoraggiati dalla sua estrema bontà, avendogli infine domandato quale voglia essere lo scioglimento della crisi rivoluzionaria in cui oggidì si dibatte tutta Europa, divisa in tormentatori e tormentati, l'illustre Porporato ci disse che " la risposta a questa domanda è già stata data dal nostro Giuseppe De Maistre in quell'aureo libretto che è intitolato *Considérations sur la France*. — E' nella natura delle rivoluzioni, come del male in generale, che siano morte a se stesse. Del che nessuna nazione porge esempi più eloquenti della Francia. In ciascuna delle sue rivoluzioni si è sempre veduto il popolo rovinato, incatenato, oltraggiato, mutilato da tutte le fazioni o partiti: questi alla loro volta, si sono aggrediti, lacerati e divorati l'un l'altro, finchè tutti andarono a rompere e sfracellarsi nello scoglio che li attendeva. Nel fatto importante che tutte le nazioni corrono necessariamente alla propria distruzione, voi avete la dimostrazione matematica che lo scioglimento non può essere altro che l'esaltazione della Chiesa cattolica. "

(*) Il cardinale Lavigerie arcivescovo di Cartagine si reca a Roma. Di passaggio per Torino si recò a far visita al ch.mo Direttore dell'*Unità Cattolica*.

(NOTA DELLA RED.)

La Massoneria e la Cremazione

L'egregia nostra consorella l'*Unione* di Bologna, dopo aver annunziato che la Società di cremazione in quella città ha fondato, per far propaganda e raccogliere sottoscrizioni, dei Comitati parrocchiali, nè più nè meno come l'Opera dei Congressi Cattolici, il che è una scimiottata, ma una scimiottata che cuopre un tranello e tradisce un inganno, *scrive il seguente* bellissimo articolo, che ci piace riferire per mettere in guardia anche i nostri concittadini contro le insidiose trame della sètta infernale. Speriamo anzi che ciò servirà di sprone a tutti i buoni per dare il loro nome ai veri e benemeriti Comitati Parrocchiali, ai quali spetta ora tanta parte di azione nella guerra ingaggiata con sì grande accanimento dai nostri avversari contro ciò che v'ha di più sacro in terra e nel cielo.

" Anzitutto è paleso, evidente, innegabile che tutta questa mania di cremare i cadaveri è nata, è venuta ed è alimentata e suscitata direttamente ed unicamente dalla Massoneria. E' inutile negarlo, come è inutile non volerlo credere: la cremazione è opera esclusivamente massonica, ed è un esplicamento graduato e logico del sistema anticristiano, che la Massoneria adotta e segue per distruggere, se sia possibile, il Cristianesimo nel mondo e con esso il regno di Cristo sulla terra. Essa fa parte di quel sistema di trasformazione d'ogni pratica religiosa determinata dal Cristianesimo, per renderla al tutto mon-

39 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALDUS

— Io sono disposto ad accordarvi tutta la fiducia che il vostro carattere merita, signor curato; ma vediamo un po'; che cosa posso rimproverarmi? Dei beni della mia casa ho fatto un uso onesto; ho cercato di spargere intorno a me il benessere e la prosperità, di far amare il nome lasciatomi da mio padre.

— Lo so, rispose il curato; ed è per questo che confido.

— Ma, continuò Rinaldo, in questa circostanza sento che devo punire, perchè ho la giustizia dalla mia parte. Sono un padrone paziente e giusto, ma non posso adattarmi ad una perdita considerevole, compromettere l'esistenza della mia nuova fabbrica, per soddisfare il capriccio di un centinaio di balordi.

— Guardando le cose umanamente avrete ragione, sir Rinaldo; ma noi dobbiamo anche alzare i nostri sguardi, e allora quello che voi dite un capriccio non vi apparirà tale, ma invece una nobile risoluzione. I giovani come voi, Rinaldo, molte volte non comprendono che vi sono sacrifici che onorano e trionfi che avviliscono. Spesso si lasciano trarre dal loro amor proprio, dalla loro vanità, ponendo da parte la loro coscienza, non curandosi della legge di Dio; e poi si chiaman felici perchè una turba di uomini stolti ha loro dato ragione. Ma allorchè si trovano soli, una voce ben distinta risuona al loro orecchio, e dice loro: « Tu hai voluto la lode degli uomini, calpestando il tuo dovere, ed io disseccherò il tuo alloro mentitore, e dovrai convenire che la tua gloria è finta, che il tuo trionfo è falso, perchè hai trasgredito la legge di Dio. »

— Quello che voi dite, signor curato, è bellissimo e giustissimo, rispose Rinaldo dopo un istante di silenzio, ma non esagerate troppo il mio atto di ieri.

— Io non esagero, figlio mio. Non è duopo che vi dipinga la costernazione in cui si trovano gli abitanti del villaggio; è tanto grande quanto fu grande la loro gioia e la loro riconoscenza, allorchè li avete salvati dalla miseria questo inverno.

Osservate: voi vi eravate proposto qui un nobile scopo: d'aiutare questi poveri abitanti, e di procurare ad essi col lavoro un modo onorato di campar l'esistenza; ed ora volete ritogliere ad essi questo benessere, solo perchè domandano un giorno da consacrare alla preghiera!

— E' questo appunto che mi irrita, rispose il giovane baronetto. Io piegherei la mia volontà davanti a serie obbiezioni ma ad un capriccio....

— Un capriccio? Vi par dunque un capriccio, figlio mio? chiese il sacerdote fissando in lui uno sguardo dolce ed eloquente. Supponete, Rinaldo, che voi foste debole, povero, ignorante, e che, per tenervi luogo di forza, di scienza e di tesori, non aveste che l'amore di vostra madre. Che rispondereste a quello che vi dicesse: « Io sono ricco, sono potente, posso darti il riposo ed il benessere, ma ad una condizione: rinnega tua madre; non opporti; solo a questo prezzo tu li avrai! Amico mio, questa povera gente nella sua miseria, nel suo abbandono, ha una madre tenera, una madre affettuosissima: la provvidenza di Dio. C'è forse a meravigliarsi che essi vogliano benedire e pregare Iddio?

— Ma, signor curato, avrebbero forse rinnegato Iddio passando una domenica nella mia fabbrica?

— Rinaldo, osservò il vecchio sacerdote, l'indocilità conduce alla ingratitudine; prima di rinnegare si comincia col disobbedire... Se vostra madre più non vivesse, e, se prima di chiudere gli occhi vi avesse stabilito nell'anno un giorno, un'ora, un momento per comparirvi, per discendere vicino a voi, per appressare la sua bocca al vostro orecchio, non abbandonereste, al giungere di questo giorno benedetto, tutti i lavori, tutti gli affari della terra, per udire la voce di vostra madre, per incontrarvi con lei?... Ah! ben lungi dal biasimare i vostri operai per non aver voluto disertare dalla chiesa, avreste dovuto stimarli, comprenderli e confidare in loro, ricordandovi che chi non è fedele al suo Dio non sarà fedele al suo padrone. Avreste dovuto, in tale circostanza, fare ai vostri operai tutte le concessioni possibili, ed esigere poi da essi tutto quanto sono in grado di fare.

— Forse si poteva agire così, osservò Rinaldo; ma ora la mia decisione è presa, e non posso più cambiarla. Ne andrebbe della mia dignità di padrone, ne andrebbe del mio onore.

— Pur troppo, disse il venerabile sacerdote, vi sono nel linguaggio degli uomini vocaboli che abbagliano, e che tuttavia, ben considerati, non sono che ingannevoli ombre. L'onore è una di tali parole amico mio; che intendete per onore? È la verità, il bene, o la giustizia? Se è la verità questa ci insegna a conoscere i nostri torti; se il bene, in suo nome non dobbiamo operare se non ciò che è buono, che è caritatevole e utile; se la giustizia, in nome di essa dobbiamo rispettare i diritti e i doveri altrui. Forse il mio ragionamento potrà sembrarvi strano; ma io non sono uomo di mondo; cerco i precetti per la mia condotta negli esempi di Cristo, ed ho una buona ragione per non riconoscere il codice del così detto onore; e questa è che io non lo trovo nel l'evangelo.

— Signor curato, disse Rinaldo, allorchè avete preso a parlare era ben poco disposto ad ascoltarvi, ma voi avete l'arte di trarre gli altri a fare quello che voi volete, ecco quindi che mi arrendo a voi.

— Non è a me, sir Rinaldo, che vi arrendete, ma bensì alla voce della vostra coscienza, alla legge della giustizia; disse il vecchio sacerdote, stringendo con effusione la mano al baronetto. Dunque posso annunziare ai miei parrocchiani che aprite loro le porte della vostra fabbrica?

— Sì, potete recar loro questa notizia. La sola cosa che m'affligge, continuò il giovane dopo un istante di riflessione, è che io mi avvilisco ai loro sguardi con tale condiscendenza. Un padrone non dovrebbe mai cedere.

— Quanto a questo non datevi il più piccolo pensiero. Anzi che abbassarvi, con questa azione voi crescete nella stima loro, giacchè ammireranno l'atto di giustizia da voi compito.

E il buon sacerdote, stringendo di nuovo la mano al giovane, se ne corse ad Egligny tutto lieto di poter recare la bella notizia ai suoi parrocchiani.

— Egli è contento di me, disse Rinaldo dopo che il curato fu partito.... e a me pure non sembra di non essere mal contento di quello che ho fatto.

(Continua.)

dana o terrena, o, come dicesi oggidì, civile e laica.

„ Quello che si è fatto per riguardo al sacramento del matrimonio, che lo si è sconsacrato col così detto matrimonio civile, ciò che si è fatto per tante altre cose, ora si tenta di fare per rispetto alla sepoltura ecclesiastica dei *cadaveri*. Da prima coi funerali civili si è tolta la croce e si è tolto il prete dai mesti riti con cui la Chiesa accompagna i suoi figli anche dopo la loro morte: adesso si tenta addirittura colla cremazione di distruggere la religione dei sepolcri e dei cimiteri, religione che tanto tocca e commuove le intime latebre del cuore umano.

„ E spenta che sia, od almeno affievolita, questa religione del sepolcro, la Massoneria mira di proposito ad affievolire e quindi a spegnere nei popoli cristiani la credenza nella immortalità dell'anima e nell'altro dogma del nostro simbolo di fede, che è la risurrezione della carne. Badino certi ingenui cattolici, troppo facili a vedere secondi fini e nascosti disegni più nei loro fratelli che nei loro avversarii, che questa non è una esagerazione, nè una malignità, nè un sospetto infondato: è purtroppo una patente ed innegabile verità, che riceve luminose prove dai fatti, di mano in mano che si estendono queste società di cremazione. „

La religione del sepolcro vive, si mantiene e si alimenta all'ombra della croce e al cospetto della tomba. Un pugno di polvere rinserrato in una elegante urnetta non ispira nessun senso di morte, tanto meno suscita un sentimento religioso: quell'urna può ornare il salone di una elegante dama, come può restare muta ed inavvertita in un angolo qualsiasi di un orto e di un giardino, come il simulacro che racchiude gli avanzi di un cane o di un cavallo. Allora naturalmente la santità del *cimitero* e la santità del *sepolcro* non risvegliano più l'idea che un'anima albergò in quel corpo e che quell'anima vive tuttora in un'altra sublime regione. Credete pure che con ciò la Massoneria ottiene magnificamente il suo intento, poichè col ridurre in poca polvere il corpo, sa bene che sensibilmente ripete il tanto proclamato annientamento dell'anima dopo la morte dell'uomo.

Ed ugualmente dicasi per rispetto al dogma della risurrezione della carne. Non ha guari, dopo la cremazione di un cadavere, un massone di tre cotte e caldo fautore dell'abbrustolimento dei corpi umani, si rivolse ai curiosi che assistevano al rivoltante spettacolo e sclamò ironicamente: vedremo se Cristo potrà più far risuscitare la carne di costui, che è già ridotta in un pugno di polvere. Così si lavora dai nemici della nostra fede e del nostro Dio: così si ingannano i semplici e così si rendono strumenti di opere nefande e di iniqui intendimenti tanti e tanti, i quali non vogliono una buona volta persuadersi che il male trionfa più per l'involontario concorso dei buoni che pel malvagio operare dei cattivi.

Basta vedere d'onde è nata la cremazione, basta considerare chi se *ne fa* promotore e paladino per convincersi tantosto che un cattolico ed un uomo assennato e dabbene deve ripulsarla e combatterla, più poi deve astenersi dal favorirla e dal promuoverla in qualsiasi guisa. Noi abbiamo tutta la fiducia che il buon senso del popolo si mostrerà anche in questa circostanza, e speriamo che in modo particolare non si formeranno che di nome que' Comitati parrocchiali, con cui la Massoneria tenta parodiare associazioni cristiane con Comitati essenzialmente alieni e contrarii allo spirito veramente parrocchiale.

E siccome più che le parole valgono i fatti, così noi crediamo giunto il momento propizio di contrapporre Comitati parrocchiali cattolici a Comitati parrocchiali massonici. Dio ci guardi dall'arrogarci il diritto di dare consigli od ammaestramenti ai nostri venerandi e rispettabili parrochi: ma ci permettano almeno di rivolgere loro una rispettosa e fervida preghiera, perchè nel santo zelo che si li anima pel bene spirituale e morale delle anime affidate al loro sacerdotale *ministero* e alla *loro* pastorale sollecitudine, veggano se e come possa valere la istituzione dei Comitati parrocchiali dell'Opera dei Congressi cattolici, per paralizzare l'azione nefasta dei sedicenti Comitati parrocchiali della Massoneria.

Il diavolo è fino e la Massoneria è di una *diabolica farberia*: guardiamoci adunque dai suoi inganni e dai suoi tranelli.

La cremazione in Austria

Scrivono da Vienna che il ministero dell'interno col consentimento di quello del culto e per la giustizia, ha respinto tutte le petizioni per la cremazione facoltativa dei cadaveri. Il motivo addotto si è l'opinione pubblica non favorevole a tale innovazione.

Le società crematorie dai titoli " Urna „ e " Fiamma „ si sono in seguito a tale evasione, prontamente sciolte.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 8 giugno

Eccoci alle elezioni; prima ancora che arrivi ad impostare questa mia i comuni foresi avranno i propri rappresentanti essendo questa la giornata per essi destinata. Fondatamente si ritiene che i sei deputati dei comuni foresi apparterranno al partito nazionale e quindi siederanno nel Reichsrath alla destra; tutto al più si potrà avere un serbo. Per le città e maggiori censiti non c'è neppur dubbio che riusciranno eletti nei giorni 10 e 13 corr. altri tre onorevoli pure del partito nazionale, per cui la fazione autonoma (irredentista) riceverà in Dalmazia con queste elezioni il colpo di grazia, nè potrà aiutare minimamente la sinistra del Reichsrath di Vienna. Il Barone Lapenna da più anni lontano dalla patria, e che oggi in Provincia è candidato in più collegi dovrà rassegnarsi al fiasco che gli è riservato malgrado tutta la moneta portata da Vienna e somministrata dalla cassetta privata dell'estrema sinistra. Col verdetto che in queste elezioni pronuncierà la Dalmazia si persuaderanno una volta di più i signori tedeschi che il carattere nostro non è per nulla venale, nè che siamo proclivi a sacrificare gl'interessi della nazione a quelli della saccoccia.

×

Venerdì 13 corr. verrà segnalato nella storia patria; il ramo ferroviario Mostar-Metković verrà aperto al commercio, e così la vicina Erzegovina calerà coi suoi prodotti nell'Adriatico ed aiuterà a sviluppare il nostro commercio. Alla solenne apertura interverrà il ministro comune delle finanze nelle due provincie occupate Beniamino Kallay.

×

I fogli della Provincia portano nella versione slava la protesta collettiva dell'Episcopato dalmato contro l'insopportabile stato di cose creato al S. Padre dalla data della breccia di Porta Pia. Questa novella protesta del nostro episcopato fu provocata dall'iniquo divieto emanato testè contro il solenne accompagnamento del SS. Viatico nella città dei Papi. Se un decreto consimile venisse emanato da S. M. il Sultano a Costantinopoli non avremmo troppo da meravigliarci, ma che il governo italiano dia questo scandalo, mentre a Costantinopoli invece i soldati turchi accompagnano Nostro Signore in Sacramento, è cosa che fa proprio raccapricciare.

×

Per *ordine di Sua Maestà* l'Augustissimo nostro Imperatore, il governo di concerto con tutto l'episcopato austriaco è intenzionato di fondare tra breve un vasto collegio per l'educazione di buon numero di missionari, propagatori della fede e della civiltà pel Sudan, per l'Africa orientale e generalmente per i paesi orientali.

×

Nei giorni passati anche noi in Dalmazia in varie località siamo stati funestati dalla grandine che ha arrecato dei grandissimi danni; le spesse pioggie massimo in alcuni luoghi hanno fatto ritardare le seminagioni, talchè in generale si può dire che il terreno destinato pel granone non fu ancora per metà arato. La vite risparmiata dalla grandine e dall'insetto promette moltissimo, la fioritura dell'ulivo va *proprio a meraviglia*, ma per esso sarebbe indispensabile alquanta pioggia nell'agosto il più delle volte da noi asciutto.

Per la fine della settimana tornerò a scrivervi per informarvi sulle elezioni, intanto vi saluto

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri la Camera tenne due sedute. Nella seduta antimeridiana fu ripresa la discussione della legge sulla responsabilità dei padroni, imprenditori ecc. nei casi d'infortuni degli operai sul lavoro. Fu respinto l'articolo primo della commissione e un emendamento diretto a far cessare la responsabilità dei proprietari quando appaltino le opere o non siano committenti. Procedutosi poscia alla chiamata per la votazione segreta dell'articolo ministeriale, risultò nulla per mancanza di numero.

Nella seduta pom. fu proseguita e chiusa la discussione generale del bilancio della guerra.

— La *Tribuna* dice che il centro destro spera di far cadere, nella corrente settimana, tre ministri: Mancini, Pessina e Grimaldi.

— Lo scrutinio di lista che doveva essere la panacea di tutti i mali elettorali sta per ricevere un colpo mortale. Oltre a duecento deputati hanno *firmato una proposta* per chiedere che lo scrutinio di lista sia abolito, e si torni al collegio uninominale come quello che meglio risponde ai bisogni... delle popolazioni. Il ministero non è alieno di accogliere una tale proposta che verrà fatta quando si discuterà la legge sulla circoscrizione che secondo l'ultimo censimento va modificata.

ITALIA

Pavia — La sera del giorno dello Statuto, gli studenti del collegio Ghislieri, dopo avere spenta per ben due volte la illuminazione del collegio, svelsero la bandiera nazionale e la spezzarono, precipitandola quindi in strada.

Le autorità telegrafarono la cosa al Ministero, il quale rispose ordinando la chiusura del collegio. Ma, essendosi lo studente Pedrazzini confessato unico autore degli scandali lamentati, ed avendo abbandonato l'Istituto, questo resta aperto.

ESTERO

Austria-Ungheria

Dispacci da Pest danno alcuni particolari sull'incendio che distrusse la piccola città di Nemethi a 12 chilometri dalla capitale ungherese. — Fu vista persino da Pest, una enorme colonna di fumo ed una pioggia di *cenere* e rottami che il vento sparpagliò nelle campagne a parecchi chilometri in giro dal luogo del sinistro. Le brigate dei pompieri si misero subito in viaggio per recarsi al focolare del grande incendio, ma le strade sono molto cattive in Ungheria ed erano poi quasi impraticabili causa le pioggie recenti, onde si rinunziò a far viaggiare le pompe e gli altri utensili pel salvamento. — Il fuoco principiò in una casa sita al mezzogiorno della piccola città. Si assicura che alcuni fanciulli, giocando coi fiammiferi, ne furono gli autori.

In brev'ora le fiamme divennero furiose e terribili e la città non fu più che una gigantesca fornace; quivi perirono uomini, donne e fanciulli. Si potè mettere in salvo un po' di bestiame ma il mobilio, la biancheria, le provvigioni, tutto fu distrutto e non vi era quasi nulla di assicurato. Ciò che rimane di Nemethi è la chiesa, la canonica, il collegio ed un piccolo gruppo di case: tutto il resto se lo divorò la vampa furiosa.

Non si contano meno di 230 case ridotte in cenere.

Circa 4000 persone sono sul lastrico in preda alla più squallida miseria. Furono mandati soccorsi da Pest e Soroktar. Fra le vittime ci sono una donna, un vecchio con vari bambini spirati quando cominciò il fuoco, dei quali non si potè trovare i cadaveri.

Russia

Una terribile catastrofe dovuta alla malevolenza è accaduta sulla ferrovia di Kusloff-Voronesch-Rostoff sul Don. Telegrafasi da Pietroburgo, 6, all'*Indépendance Belge*:

« Il treno è deviato presso Ksintosika. Dieci viaggiatori sono rimasti uccisi: 70 feriti parecchi dei quali molto gravemente. Il fuochista è morto essendo rimasto orribilmente mutilato.

« Subito dopo lo sviamento, una banda di predoni ha invaso il convoglio e ha portato via i bagagli dei viaggiatori, nessuno dei quali è stato in caso di opporre resistenza.

« Un pezzo di ferro gettato attraverso alla via aveva determinato lo sviamento. »

Germania

La Massoneria insiste, che il Consiglio superiore della chiesa protestante ritiri l'ordine, che nega i funerali religiosi ai cremati. Ma questo decreto resterà in vigore.

Francia

Il Nunzio pontificio, monsignor De Rende fonda in Parigi l'Opera di aiuto morale e materiale dei poveri italiani.

Il 18 corrente se ne farà l'inaugurazione religiosa per cura di un comitato di dame.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise. Nelle udienze del 3, 5, 6 e 9 giugno fu dibattuta la causa contro Pez Anna fu Giovanni d'anni 39, detta Ligt vedova di Pez Valentino, villica di Lusevera, e Battaia Mattia fu Marco di anni 59 detto Marchi, villico di Lusevera arrestati; imputati, la prima di avere in più riprese, ma per effetto di unica determinazione criminosa, e fino al 27 ottobre p. p. in Montenars colla facilitazione della sua qualità di domestica e con uso di falsa chiave dalla casa del proprio padrone Valzacchi Giuseppe rubato effetti per importo superiore a lire cinquecento (art. 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.)

Il secondo di essere stato agente principale nel furto sopra esposto essendo concorso immediatamente coll'opera propria all'esecuzione dello stesso ed avendo prestato *aiuto efficace a consumarlo nell'atto* stesso in cui si eseguiva, trasportando le cose rubate dalla casa del Valzacchi in quella della Pez Anna ed in altri luoghi, art. 102, 104, 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.

Sentiti i testimoni di carico e scarico, un perito orefice sul valore degli oggetti preziosi, sentita la requisitoria del P. M., il quale conclude per un verdetto di colpabilità per ambi gli accusati.

Sentita l'arringa dell'avv. D'Agostinis, difensore della Pez, e l'arringa dell'avv. Battazzoni difensore del Battaia, proposte dal sig. Presidente 12 questioni ai giurati i quali rientrando in sala, risposero negativamente per il Battaia che venne posto immediatamente in libertà.

Per la Pez Anna risposero affermativamente sulla questione principale ed accordarono le attenuanti, in seguito a che la Corte condannò la Pez Anna a 3 anni di reclusione, e a 3 anni di sorveglianza speciale dopo scontata la pena, al risarcimento dei danni ed alle spese.

Salubrità delle torbiere. *Il* dottor Morgan di Manchester scrive nel *Lancet*, giornale di medicina, raccomandando ai tisici di inalare l'aria delle torbiere, come molto salubre, giacchè contiene elementi antisettici, cioè, catrame, creosoto e tannino, oltre diversi oli eterei e resine.

Il dottor Morgan ascrive all'aria delle torbiere il fatto che gli abitanti dell'isola di Syke e delle Ebridi hanno una forte e robusta costituzione e godono della più florida salute. Nessuno di loro è mai stato affetto di malattia di polmoni, benchè abitino in povere capanne, che hanno un solo ingresso per gli uomini e per gli animali e benchè in esse il fumo e il puzzo siano insopportabili.

Da Cividale ci scrivono:

Stava per manifestarvi le osservazioni astronomiche e meteorologiche fatte col mio *cannocchiale*, quando il numero 8 del foglio *Forumjulii* del 30 Maggio p. p. mi fece cadere la penna di mano.

Voleva farvi osservare la ommissione che la *Patria del Friuli* fece nel suo N. 21 del 22 maggio dei documenti importanti contenuti nella dichiarazione del sacerdote Costantini, documenti, dai quali rilevasi che il Costantini domandava il locale S. Chiara pagandolo, che ben s'intende; documenti che mostrano ad evidenza fin dove l'Autorità tutoria possa prestar fede a ciò che osò stampare la Commissione nella famosa relazione 4 aprile 1885; nonchè a quanto ha esposto l'ingegner Portis nello Allegato B di quella relazione alla pag. 24; e finalmente alla vaporosa speranza dell'avv. *Brosadola* nell'*Allegato D* della medesima stampata relazione.

Voleva dirvi qualche cosa di quella società di 80 azionisti di L. 100 per azione per cinque anni fatta per sostenere il Collegio. Il programma composto di 12 articoli è ben concepito per illaqueare gli azionisti; vi basti l'art. 4: « Gli utili come le perdite, nonchè l'obbligazione civile dei soci verso i terzi, saranno ripartiti tra di essi in proporzione dell'ammontare delle rispettive carature.

Voleva dirvi, ma taccio che cedendo il Municipio il Collegio ai rappresentanti degli azionisti, il Municipio stesso dovrebbe spendere annualmente almeno 10,000 lire. Lire 1500 interesse del capitale sborsato per l'acquisto del locale che diverrebbe

infruttuoso; più 2000 lire tra restauri ed assicurazioni; più 1000 di imposte; più 5 o 6000 lire di sussidio agli azionisti.

Voleva dirvi della spesa per l'impianto del giardino d'infanzia, e delle mille lire annue che costerà detto giardino, mentre l'Ospizio Costantini non costava neppure un centesimo.

Voleva dirvi questo ed altro, ma alcune parole che lessi nell'indicato numero del *Forumjulii*, colle quali ed in caratteri distinti si apre la solita leggenda, mi fecero cadere la penna di mano.

Io non sono superstizioso; ma ho imparato sovra un libro a ritenere la storia come la maestra dei popoli, eppoi sento di continuo ripetersi, ed è un detto tradizionale, che Cividale ha la maledizione del B. Bertrando. Che sia vero? Io non lo credo; ma accettate che riporti ciò che mi presenta il *Forumjulii*.

« ATTRAVERSO LA STORIA DEL FRIULI
(1 giugno 1353)

« Filippo de Portis, uno dei principali della congiura contro il patriarca Bertrando, è tratto, per ordine del patriarca Nicolò di Lussemburgo, su di un carro per la terra di Udine, e tanagliato in ogni membro; poscia avvinto a due cavalli, viene squartato, e il suo capo è esposto alla berlina infitto su di una lancia; indi il corpo viene diviso in quattro parti ed appeso ad altrettante forche sulle porte di Udine. »

Così il *Forumjulii* col suo binoccolo storico. Vi par poco? Io vi confesso che allorquando il *Forumjulii* si spiritualizza il mio cannocchiale più non vede, cioè non vedo io nulla di materiale quando mi si mostra lo spirituale. Che ci trovassimo in via di progresso? Io non so; ma non so neppure come sia avvenuto che il *Forumjulii* attraverso la storia del Friuli, abbia fermato i suoi occhialini sopra quel brutto fatto.

X.

Diario Sacro

Venerdì 12 giugno — SACRATISS. CUORE DI GESÙ. — S. Giovanni da s. Facondo.

IL S. GIORGIO DEL FLORIGERIO

Memorie ed appunti di P. F. BLASICH

(Vedi numero di jeri)

Il quadro infrattanto veniva un dì più che l'altro in maggiore deperimento, ed in certe ore del giorno, quando la luce manca, entrando nel bellissimo tempio di S. Giorgio ti si presentava nel fondo dell'abside una massa nera, una nube densa che destava mestizia e stringimento di cuore. Perlochè una particolare laude sia indirizzata al paroco Missittini, che dal suo entrare al governo della parocchia — di che non sono ancora finiti due lustri — si pose in cuore di riparare allo squallore del quadro di S. Giorgio, ma non gli piacque sì tosto abbandonarsi alla ventura, trattandosi di cosa preziosa. Ed intanto rivolse l'animo a richiamare il sacro tempio a novella integrità e vivo decoro cogli ornamenti, fregi e dipinture che per mano maestra fece fare nell'abside, nel fornice e nelle pareti del coro, nei colonnati e nei sopracieli degli anditi laterali della chiesa, che non potremmo chiamare propriamente navate. Vi appese intorno le nuove tele e cornici della Via Crucis, lavoro del Bianchini che ottenne la comune approvazione; ammodernò l'altare della Immacolata, collocando la statua in nicchia più sfondata che chiuse con cristallo a piena luce incastonato in cornice di ferro dorato, che è opera diligentissima. Fece ripulire per mano del Bianchini la pala di S. Giuseppe, cui l'anno 1783 pennelleggiava Fra Felice *Cignaroli Minore Osservante della Vigna*, e che nelle istorie del Maniago e del Manzano, se la memoria non fallisce, non ha trovato posto, sia per dimenticanza sia per essere dipinto di poco conto.

Un altro lavoro aspettiamo dal paroco Missittini, e sono i basamenti della fronte del tempio, che domandano per pietà di essere ristorati. Per ciò che si attiene alla ristaurazione del quadro a due cose dovevasi pensare: ai mezzi pecuniari e principalmente a chi doveva riparare gli errori altrui e gl'inevitabili guasti ed ingiurie del tempo.

Per la prima bisogna si trovò il mezzo di spillare dal governo un 700 lire, al rimanente delle spese vi concorse con larga destra il marchese Benedetto Mangilli ed altri benefattori della parocchia che metteano nelle mani del paroco quanto poteano. Per la seconda fu prescelto il C. Valentinis, che per altre restaurazioni di quadri porse luminoso saggio di vero restauratore e non d'inconsulto guastatore. Intanto che nello storico castello di Tricesimo il paziente conte, avuto a sè il quadro di Florigerio, con un suo sistema o, come si annunziò da un giornale cittadino, con un sistema tedesco lavorava col senno e colla mano per pulire, staccare ove potessi l'altrui revinio, chiudere fenditure; in Udine presso il Bertoli ammodernavasi con nuovi fregi e dorature la cornice sotto la direzione di Lorenzo Bertoni distinto *disegnatore quanto modesto, altrettanto* in questo affare assiduo e disinteressato.

Nella passata settimana il dipinto faceva il suo ingresso in città e sabato 6 giugno messo in cornice collocavasi nell'antica sua posizione. Non è più una nube densa, un'ombra nera che rattristi; ma in ispecialità dal primo piano della tavola è una luce splendida che irradia e rallegra il cuore. La Vergine col putto ti apparisce dinnanzi nella pienezza della sua gloriosa maestà con quei diversi gruppetti d'angioli che gli fanno d'intorno corona e menano festa e carôle. Questa moltitudine di figure, ora sì che puossi dire, essere come uscite dalle ombre sepolcrali e ridonate improvvisamente alla vita colla freschezza e l'incarnato proprio di ciascuna. E raggnardando vedi quegli angioletti librarsi a mezz'aria e le loro variatissime movenze, e qui s'incontrano e là si pigliano, di su s'avviticchiano, di giù si disperdono quali rosee nubècole allo spirare del vento, e paiono bambinelli lietissimi di festeggiare la mamma, che loro ha profuso baci e carezze. Se ci volgiamo al secondo piano del quadro, vedesi il cavallo impennato sbuffare, scintillare coll'occhio sbarrato; e dallo slancio delle ferrate zampe, e dall'agitarsi del crine sul torgo e dallo ingrossarsi della groppa sembra che divida i sentimenti del bellissimo guerriero, che fermo in sull'arcione e messosi in resta sta vibrando il colpo mortale contro l'enorme dragone, che indarno gli si avventa contro. Di costa evvi la domicella, la verginella, la figliuola del re delle tribù, Libanio, che doveva essere fiero ed ingordo pasto del mostro: è tra il trepidare affannoso del petto in segno di spavento, ed il languido e pietoso alzare degli occhi a mo' di preghiera quasi *ad indicare la speranza. A compimento* del quadro sta dal canto opposto alla verginella la figura di S. Giovanni Battista, il cui scorcio fu giudicato arditissimo, e colla sua presenza ricorda che il S. Giovanni era contitolare della demolita chiesa, e che questa era di patronato dei Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Come primamente fu dispiegata la tela, n'ebbesi tal compiacenza che vollesi tostamente trarne la fotografia mirabilmente riuscita.

Per inaugurare qualche cosa nuova prescegliesi il più delle volte un giorno di lietissimo auspicio; e così fecero il paroco e parocchiani di S. Giorgio per l'inaugurazione del dipinto restaurato. Perocchè avendo S. Ecc. il nostro benamato Arcivesc. preso il costume di recarsi nelle domeniche a celebrare la S. Messa nelle chiese parocchiali, e così quale pastore amoroso accostarsi alle sue pecorelle, pascerle della divina parola, distribuir loro l'angelico cibo, e colla sua presenza chiamarle al sacro tempio, incoraggirle al bene, si aspettò di fare l'inaugurazione a bella posta la *domenica 7 giugno*, in cui l'Arcivescovo per la prima volta recavasi alla chiesa parocchiale di S. Giorgio; giorno quindi lietissimo per quei parocchiani. I quali col loro affollato concorso, dandone l'esempio i più distinti signori, col numeroso avvicinarsi alla sacra mensa, onde 250 e più furono per mano dell'Arcivescovo cibati dell'eucaristico pane, senza contare quelli che nelle ore mattutine si erano comunicati; col loro divoto portamento circondavano l'amato pastore di un vero trionfo, trionfo pacifico, tranquillo, spontaneo, santo perchè frutto della pietà e figlio del fervore. Oh come stavano attoniti, mutoli e non si sentivano di poter staccare lo sguardo e di battere palpebra, quando colla parola amorevole del cuore sulle labbra e col cuore negli occhi parlava ad essi di Gesù C., della santissima comunione, degl'inviti che G. C. ci fa perchè frequentemente, ogni domenica, e fosse pure ogni dì, ci sediamo con Lui al celeste banchetto, per gustare quelle gioie che il mondo insano ignora e perciò volge a disprezzo e schifo. Oh come aspettavano riverenti che la sua destra si levasse a benedirli, e con questa benedizione ad ottenere loro dal cielo la pace! Che se, come fu narrato, l'Arcivescovo nostro partì dalla parocchia di S. Giorgio grandemente soddisfatto, la popolazione n'è rimasta fortemente commossa di una doppia allegrezza e di aver veduta bellamente riuscita la restaurazione del S. Giorgio di Florigerio e di essere stata visitata dall'amatissimo pastore. E questi cenni, a dettare i quali ci spinse una schietta amicizia, ancorchè brevi e disadorni, abbiano la ventura di essere *cortesemente accettati, di servire di* eccitamento ad opere ancora migliori pel decoro del sacro tempio, e di rimanere a ricordo di quanto può fare una popolazione anche in difficili tempi, quando alla voce ed allo zelo del suo paroco corrisponde di pronta voglia.

MERCATI DI UDINE

Udine, 11 giugno 1885.

Cereali.

A motivo del tempo piovoso questo mercato riuscì inconcludente — i prezzi delle singole granaglie rimangono però nominali ai corsi di martedì.

Frutta e legumi.

Abbastanza fornito e con contrattazioni animate e regolari nelle frutta specialmente — Per la poca quantità le patate rialzarono da ieri mentre i piselli segnarono nuovo ribasso.

Diamo i prezzi fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege comuni dette				
(Spizzangole)	da L.	14.—	a L.	18.—
» manico corto	»	25.—	»	30.—
» marinelle	»	—.—	»	30.—
» della piuma	»	24.—	»	20.—
Fragole	»	—.—	»	70.—
Asparagi	»	—.—	»	25.—
Patate nuove	»	—.—	»	13.—

Foglia di gelso.

Era abbastanza fornito il mercato e con incontri pronti però a prezzi irregolari.

Si esordì pagando la foglia su bacchetta a L. 6, indi 5,50; 5, 4,50, 4, 5,25; 3 *per chiudere a 4,50. Il prezzo medio fu* di L. 4,50 per quint.

Disperate ci giungono le notizie intorno ai bachi. Molti casi di flaccidezza avvennero *in quest'ultimo periodo per cui le* previsioni intorno al raccolto bozzoli non sono così liete come prima d'ora si prevedeva.

Ieri abbiamo dato alcuni prezzi fatti per qualche piccola partita di galetta venduta qui. Oggi non abbiamo nulla d'aggiungere se non che nei nostri filandieri le pretese di pagarla assai poco sono aumentate.

Sappiamo che a Milano fino ad ora non sono giunti ad un pessimismo spinto poichè si pagarono su quella piazza le *gialle* a L. *3,50*; e le incrociate da *3* a *3,25*, mentre le verdi fecero da 2,70 a 3.

Si attende con ansietà ovunque l'apertura dei principali mercati.

Pollame.

Inconcludente.

Uova.

Vendute 25000 da 46 a 49 il mille.

Foraggi

Nullo.

L'Italia e l'Abissinia

L'Indépendance Belge pubblica il seguente dispaccio mandatole dal suo corrispondente romano:

« Roma 7 giugno.

« Mi si assicura che il Governo, anzichè il dispaccio pubblicato dai giornali officiosi ricevette dal capitano Ferrari una relazione scritta e molto particolareggiata sui risultati della sua missione in Abissinia.

« In tale relazione l'inviato italiano si estende lungamente sulle cattive disposizioni del *negus* Giovanni, che ritiene l'occupazione di Massaua siccome un attentato ai suoi diritti. Il *negus* rifiuta di continuare nei negoziati amichevoli coll'Italia finchè questa non riconosce i suoi diritti e non s'impegna a non far nulla che possa pregiudicarli.

« La notizia, secondo la quale l'onorevole Mancini avrebbe ricevuto una relazione scritta, è molto verosimile; infatti non esiste servizio telegrafico di sorta fra Debra Tabor e Massaua. »

TELEGRAMMI

Madrid 10 — Ieri a Madrid vi furono sei casi e tre decessi. Un'ospedale fu istallato a Madrid pei colerosi.

Lisbona 10 — *Furono* stabilite le quarantene per le provenienze dalla Spagna.

Madrid 10 — Oggi quattro casi e un decesso.

Grande emozione. Molti partono.

Parigi 10 — Un manifesto elettorale dei partigiani del principe Vittorio respinge *ogni promiscuità coi rivoluzionari*. Fa appello a tutti gli avversari della repubblica, loro promettendo una parte legittima nelle liste elettorali. L'essenza del manifesto è guerra all'anarchia repubblicana.

Parigi 10 — L'*Havas* ha da Soukarras (Algeria): Un gendarme procedeva all'arresto d'un italiano accusato di furto.

Questi estrasse il coltello e si precipitò contro il gendarme che preso il revolver uccise l'italiano. Il Tribunale si trasportò sopra il luogo.

Vienna 10 — Secondo il giornale la *Politik* di Praga la Camera avrà 188 deputati di destra, 132 di sinistra, 26 del centro liberale (Club Coronini) e 13 indecisi.

Vienna 10 — Ieri alle 4 pom. scoppiò un terribile incendio in un gruppo di case in vicinanze della villa imperiale di Luxemburg, ora abitata dal principe ereditario Rodolfo con la giovane consorte principessa *Stefania del Belgio*. Alla notizia dell'incendio la principessa svenne. Rodolfo recossi sul luogo del disastro e vi rimase fino a che il fuoco non fu completamente spento cioè per cinque ore. Tre pompieri rimasero feriti uno dei quali mortalmente. Corre voce che l'incendio sia stato appiccato dagli anarchici.

NOTIZIE DI BORSA

11 giugno 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1886	da L.	97.—	a L.	97.10
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	94.83	a L.	94.93
Rend. austr. in carta	da F.	82.50	a F.	82.60
Id. in argento	da F.	83.10	a F.	83.20
Fior. eff.	da L.	203.75	a L.	204.25
Banconote austr.	da L.	203.75	a L.	204.25

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10- 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	740.2	748.9	750.0
Umidità relativa	58	42	75
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	SW	—
Vento velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado	25 8	28.8	22.2

Temperatura massima 30.2 — « minima 17.4 | Temperatura minima all'aperto 15.4

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE